

DOMENICA

11.06.17

Aula Magna

ORE

19:00

Entrata
libera

LIVE

conservatorio
scuola universitaria di musica

Recital Valerio Cassano violoncello

CLASSE DI VIOLONCELLO
DI MONIKA LESKOVAR

PER IL
CONSEGUIMENTO DEL
MASTER OF ARTS IN
MUSIC PERFORMANCE



Valerio Cassano

Nato a Livorno nel 1988, si diploma in violoncello nel Luglio 2010 col massimo dei voti presso il Conservatorio "Luigi Cherubini" di Firenze sotto la guida del Maestro Andrea Nannoni. Dopo il diploma, collabora per un anno come assistente del M° Nannoni presso il Conservatorio di Firenze, in seguito si perfeziona a Masterclasses di violoncello col M° David Geringas e del M° Antonio Meneses presso l' Accademia Musicale Chigiana di Siena. Per un anno prosegue gli studi di perfezionamento col M° Enrico Dindo presso la Cello Academy di Pavia. Nel 2016 completa il perfezionamento all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma sotto la guida del M° Giovanni Sollima. Presso l'Accademia S. Cecilia ha collaborato anche con la classe di musica da camera del M° C. Fabiano esibendosi anche in vari concerti. Al momento frequenta il corso di Master Performance con il M° Monika Leskovar, presso il Conservatorio della Svizzera italiana di Lugano. Nel 2014 ha l'occasione di suonare nel concerto intitolato: "La Sostanza dei Sogni" a Palazzo Pitti di Firenze insieme G. Sollima e M. Leskovar e, poco dopo registra lo stesso programma inedito nel cd "Oniricon" edito dalla casa discografica Decca Universal, uscito nell'Ottobre 2015. Durante gli studi ottiene il 2° premio al concorso nazionale "Riviera della Versilia", il 2° premio (con primo non assegnato) al concorso internazionale "Giovani Talenti" e nel 2014 ottiene il 1° premio al concorso nazionale cameristico di "Città di Viterbo" Partecipa per un anno all'attività formativa dell'Orchestra Giovanile Italiana di Fiesole, collaborando in qualità di concertino. In seguito ottiene una segnalazione per eventuali collaborazioni con l'Orchestra Verdi di Milano. Collabora con l'orchestra del Teatro Olimpico di Vicenza, con l'orchestra L. Cherubini sotto la direzione del M° Riccardo Muti per la quale vince anche l'idoneità per primo violoncello alle audizioni del 2013, con l'Orchestra Nazionale della Rai di Torino, con la quale ha suonato sotto la direzione di importanti direttori come Semyon Bychkov, Pascal Rophè, Andrey Boreyko e tanti altri. Negli anni 2013 e 2014 ha collaborato regolarmente presso l'Orchestra Sinfonica di Roma talvolta anche in qualità di concertino. In veste di solista partecipa alla prima edizione del Word Bach Festival eseguendo la seconda suite di Bach in re minore nel Salone dei Cinquecento presso Palazzo Vecchio (Firenze), il doppio concerto di A. Vivaldi con l'Ensemble Guarneri da primo violoncello solista. Nell'estate 2016 partecipa al Festival "Musica da Casa Menotti" di Spoleto, esibendosi con un programma per violoncello solo.

K. Penderecki
*1933

Capriccio
per violoncello solo

R. Schumann
1810 - 1856

Fünf Stücke im Volkston op. 102
per violoncello e pianoforte
I. Vanitas Vanitatum
II. Langsam
III. Nicht Schnell, mit viel Ton zu spielen
IV. Nicht zu rasch
V. Stark und markiert

G. Rossini
1792 - 1868

Une Larme, Tema e Variazioni
per violoncello e pianoforte

Leonardo Bartelloni pianoforte

Krzysztof Penderecki (Debica, 23 Novembre 1933)

Compositore e direttore d'orchestra polacco. La sua opera si colloca nell'ambito del postserialismo. Ha ricevuto lezioni di violino e pianoforte sin da piccolo ed è entrato al Conservatorio di Cracovia all'età di 18 anni. Dal 1954 ha studiato composizione con Artur Malawski e Stanislas Wiechowicz presso l'Accademia di Musica di Cracovia, dove è stato in seguito nominato professore nel 1958. Un anno più tardi Penderecki ha vinto tutti e tre i premi disponibili al II Concorso di Varsavia per giovani compositori. Con la prima esecuzione di *Anaklasis* al Festival di Donaueschingen nel 1960, entrò a far parte dell'avanguardia internazionale. La sua sperimentazione sonora destava e desta tuttora scalpore. Viene considerato il musicista di riferimento dell'avanguardia polacca e fra le varie etichette gli è stata assegnata anche quella di "classico postmoderno". Penderecki è uno dei pochi compositori di musica contemporanea il cui nome sia giunto con successo anche presso il grande pubblico grazie all'utilizzo di alcune sue composizioni in due celebri film: *Exorcist*, di William Friedkin e in *Shining* di Stanley Kubrick. Il capriccio per violoncello solo è un brano dedicato al celebre violoncellista Siegfried Palm, fu scritto nel 1968 e fa parte della letteratura per strumento solo di Penderecki dissociandosi dallo stile compositivo religioso consueto di questo compositore. Si tratta di un brano dal carattere estremamente vario, ricco di contrasti continui di atmosfere totalmente diverse e spesso addirittura opposte fra loro. Potremmo definirlo quasi "isterico", "selvaggio" ma allo stesso tempo gentile, misterioso e ironico. In questo capriccio; il compositore si cimenta nella scoperta profonda delle possibilità estreme del violoncello sfruttando a 360° tutte le tecniche strumentali possibili e arrivando addirittura a utilizzare il violoncello come uno strumento a percussione. Penderecki scrive naturalmente una legenda dove spiega con precisione tutti i significati dei segni di cui è tappezzato l'intero brano. Diversi sono gli effetti che dovrà ricordare il violoncellista durante un'esecuzione, facendo uso della cordiera, del puntale, di pizzicati duri e violenti, della bacchetta dell'arco e tanti altri. Sono presenti anche momenti di improvvisazione in cui l'esecutore si scatena nella sua fantasia a riassumere in serie tutti gli effetti fino a quel momento suonati inserendoli a suo piacimento ma pur sempre con una metrica chiara, inserita in un contesto ritmico sensato non lasciando quasi niente al caso.

Robert Schumann (Zwickau, 1810 - 1856, Bonn)

Robert Alexander Schumann nasce il giorno 8 giugno 1810 nella città di Zwickau, in Germania. Pur avendo avuto una vita breve, è considerato da molti come il compositore più rappresentativo della musica Romantica, e protagonista di un'importante generazione di artisti che comprende maestri come Chopin, Listz, Wagner e Mendelssohn. Robert Schumann si accosta giovanissimo alla poesia, alla letteratura e alla musica: figlio di un editore trova

in questo ambiente i primi interessi soprattutto nelle letture di E.T.A. Hoffman. Dopo la morte del padre conclude gli studi liceali nel 1828 e si trasferisce a Lipsia. Frequenta, senza portarli a termine, gli studi in giurisprudenza nelle Università di Lipsia e Heidelberg. Nel frattempo studia pianoforte sotto la guida di Friedrich Wieck, padre della sua futura sposa. Sfortunato, un incidente gli provoca la paralisi di alcune dita della mano destra; Schumann è costretto ad interrompere la brillante carriera di virtuoso musicista: si dedicherà alla composizione. Composti fra il 15 e il 17 aprile 1849 - dunque poche settimane prima della fuga di Schumann da Dresda verso la tranquilla campagna di Kreisha, per evitare i moti insurrezionali che coinvolgevano, oltre la città, l'Europa intera, i *Fünf Stücke im Volkston* rappresentano un tentativo di evasione dal grigio clima culturale di Dresda, che aveva così negativamente influito sulla creatività dell'autore. Questi brani infatti erano destinati a un consumo privato, a quella pratica della "Hausmusik" (musica casalinga) che tanta importanza rivestiva nella vita musicale tedesca. Occorre dunque rifarsi alle esigenze del "far musica insieme" per comprendere la limitata estensione di queste composizioni, la cordialità, del loro contenuto, il fatto stesso che siano destinate ad libitum al violoncello o al violino (ma preferibilmente al primo; la dedica è al violoncellista Grabau di Lipsia), a seconda della disponibilità degli invitati per una riunione musicale. Tutto ciò non vuol dire beninteso che i *Fünf Stücke* siano stati scritti dalla mano di un compositore distratto; in questi brani anzi ritroviamo la propensione di Schumann per la miniatura, e la sua tendenza ad organizzare le miniature in un ciclo compiuto (come indicano già lo schema tonale dei brani e il loro carattere: la minore, veloce; fa maggiore, lento; la minore, lento; re maggiore, veloce; la minore, veloce). Inoltre è interessante l'impiego, già implicito nel titolo, di melodie dal carattere popolare, impiego che fa di Schumann un precursore di quella tendenza, tipica della musica mitteleuropea della seconda metà del secolo, a scoprire e interpretare le culture popolari, anche se in un'ottica comunque travisata. Il lirismo nostalgico dei cinque brani si fonda principalmente sul ruolo cantabile del violoncello, discretamente accompagnato da un pianoforte che solo a tratti si impegna in una funzione più discorsiva. Il n. 1, "Vanitas vanitatum", propone una energica melodia dal sapore slavo, il n. 2 è invece una tenera berceuse, dall'inconsueto fraseggio di sette battute; nel n. 3 all'andamento un poco rapsodico dell'incipit si contrappone il carattere elegiaco della sezione interna. Dopo il n. 4, in stile di ballata, l'ultimo brano chiude ciclicamente la raccolta, riallacciandosi al primo per tonalità e ambientazione espressiva.

Gioacchino Rossini (Pesaro, 1792 - Passy, 1868)

Gioacchino Rossini nasce a Pesaro, nello Stato Pontificio, il 29 Febbraio del 1792 da padre (Giuseppe Antonio Rossini) musicista e madre (Anna Guidarini) modista ma con buone doti canore. Il Giovane Rossini iniziò sin da bambino a

dedicarsi alla musica ricevendo lezioni di canto, spinetta e corno (dal padre), prediligendo le composizioni di Mozart e Haydn tanto da essere soprannominato "Tedeschino". Il suo esordio lo ebbe a Venezia, a soli 18 anni, quando venne rappresentata al Teatro S. Moisè "La cambiale di Matrimonio" con un discreto successo. Nei due anni successivi l'attività compositiva di Rossini fu intensissima e scrisse ben sette opere con risultati alterni sino a debuttare il 26 Settembre del 1812 alla Scala di Milano con "La Pietra del Paragone" che meritò ben 53 repliche. Tra le sue opere più famose e significative vi sono: L'italiana in Algeri (1813), Il barbiere di Siviglia (1816), La gazza ladra (1817), il capolavoro assoluto Guglielmo Tell fra le sue ultime opere (1829). Lo stile di Rossini è caratterizzato innanzitutto dall'estrema brillantezza ritmica. Molte delle sue pagine più note sono caratterizzate da una sorta di frenesia che segna uno stacco netto rispetto allo stile degli operisti del Settecento, dai quali pure egli ricavò stilemi e convenzioni formali. La meccanicità di alcuni procedimenti, tra cui il famoso "crescendo rossiniano", donano alla sua musica un tratto surreale, quando non addirittura folle, che si combina perfettamente con il teatro comico, ma offre esiti altrettanto interessanti, e originali, a contatto con soggetti tragici. Oltre a tale frenesia ritmica, bisogna poi ricordare la fresca invenzione melodica, la cura per l'orchestrazione e l'attenzione per i particolari armonici (cosa che indusse i suoi compagni di liceo a chiamarlo "Tedeschino"), unite ad una straordinaria politezza di segno e ad una strumentazione chiara e luminosa nelle opere buffe, malinconica e inquietante nelle opere serie. Sebbene Rossini si occupasse prevalentemente di composizioni operistiche, scrisse alcuni brani molto interessanti anche in campo cameristico come il duo per Violoncello e contrabbasso, le sonate a quattro e Une Larme ovvero un brano di dieci minuti scritto per violoncello solista accompagnato dall'orchestra d'archi ma possibile anche con pianoforte. Questo brano non può essenzialmente avere la consistenza di una forma compositiva come la sonata o il concerto ma riesce comunque ad assumere un gran valore musicale solistico in quanto contiene tutti gli elementi essenziali che mettono in risalto le grandi qualità del violoncello bilanciando perfettamente le possibilità espressive e quelle di alto virtuosismo: il brano inizia con un'introduzione dell'orchestra che inserisce lo spettatore subito in un'atmosfera molto intima ed espressiva, poco dopo si inserisce il solista con il tema principale di natura malinconica che mette in luce il suono dello strumento e la versatilità (caratteristiche più vicine alla voce umana). Successivamente abbiamo un piccolo ponte di sospensione che collega poi alla parte delle variazioni su tema di carattere ampiamente virtuosistico e solare con un finale scoppiettante, tutti aspetti tipici dello stile Rossiniano che si riscontra spesso in molte opere teatrali da lui scritte.